



Società Filosofica Italiana  
Sezione Friuli Venezia Giulia

In collaborazione con  
Conservatorio Jacopo Tomadini, Teatro Nuovo Giovanni da Udine – Casa Teatro,  
Università degli Studi di Udine, Vicino/Iontano  
Rete per la Filosofia e gli Studi umanistici, CSS Teatro stabile di innovazione del FVG  
Con il patrocinio del Comune di Udine e della Fondazione Friuli

## FILOSOFIA IN CITTÀ 2020 **ANIMALI PARLANTI 2** **Il linguaggio tra filosofia, poesia, arti visive**

Ciclo di incontri a cura di **BEATRICE BONATO**

Presentazione

La quinta edizione di FILOSOFIA IN CITTÀ continuerà a sviluppare il tema del linguaggio, sul quale gli incontri della scorsa primavera hanno aperto prospettive di grande interesse e consentito di intuire una molteplicità di ulteriori possibili piste di ricerca. Traendo ispirazione dall'ultimo incontro del giugno 2019, la riflessione verrà estesa alle contaminazioni e ai rapporti tra il linguaggio come *logos* filosofico e la poesia da un lato, l'immagine dall'altro, sulla base degli stimoli che ci giungono anche dagli studi sulla cultura visuale; si aprirà inoltre, grazie a un approfondimento su alcuni aspetti del pensiero heideggeriano, una finestra sul confronto tra la lingua della filosofia occidentale e la cultura giapponese.

Come nelle edizioni precedenti, negli appuntamenti domenicali si ascolteranno musiche eseguite dall'Ensemble del Conservatorio Tomadini e letture dalle voci di STEFANO RIZZARDI e CRISTINA BENEDETTI. Il coordinamento musicale è del M° RENATO MIANI. Uno spazio sarà riservato, dopo gli interventi dei relatori, al dibattito con il pubblico.

**1.**

**12 gennaio** 2020, ore 11-13  
Teatro Nuovo Giovanni da Udine

**DEL CAMMINARE IN POESIA**

**Saba, Baudelaire, de Certeau**

Intervento di **SERGIA ADAMO**

Testi di Umberto Saba. STEFANO RIZZARDI, Voce  
ADOLFO DEL CONT, Fisarmonica

Come ha scritto Giorgio Agamben, passeggiare, o meglio *passeggiar-sé*, traduzione di un suggestivo verbo ladino, nomina una forma di vita inoperosa, in cui viene alla luce il puro uso di sé stessi e di ciò che è comune, al di qua delle polarità attivo/passivo, soggetto/oggetto. Qualcosa del genere fanno l'arte, la poesia, il pensiero.

In molte liriche di Umberto Saba torna il motivo baudelairiano del camminare senza meta tra la folla anonima della città, in una "discesa" dove ogni posizione dominante è abbandonata, motivo che è anche al centro di alcune magistrali analisi di Michel de Certeau. Nelle strade cittadine la voce del poeta si mescola all'impurità e alla casualità delle altre voci umane, da esse distinguendosi solo per l'intensità con cui vi si manifesta e viene alla parola l'invenzione del quotidiano.

**Sergia Adamo** insegna Teoria della letteratura e Letterature comparate all'Università di Trieste, Dipartimento di Studi umanistici. Ha svolto attività di insegnamento e ricerca presso diverse Università, tra cui Cornell University (NY), Heinrich-Heine-Universität, Düsseldorf, Alpen-Adria-Universität Klagenfurt. I suoi interessi di ricerca riguardano i rapporti interculturali, la relazione tra la letteratura e altri discorsi (diritto, danza, arti visive), le teorie femministe.

## 2.

**8 marzo** 2020, Udine, Teatro S. Giorgio, ore 11

### **PAROLE COME FIORI**

#### **Heidegger, la poesia, il Giappone**

Intervento di **ALBERTO GIACOMELLI**

Testi di Martin Heidegger

CRISTINA BENEDETTI, voce

Musiche eseguite da Ensemble del Conservatorio Tomadini

Muovendosi in direzione dell'oltrepassamento della metafisica, Heidegger si confronta con forme di pensiero-linguaggio molto distanti da quelle canoniche della tradizione filosofica occidentale. La poesia, dove campeggia la voce di Hölderlin, e l'estetica giapponese, oggetto di un celebre colloquio con Tezuka, costituiscono due termini fondamentali di un dialogo volto a corrispondere, nel pensiero, a un appello e a un compito che l'autore interpreta spesso, molto problematicamente, come essenziali per la comunità di lingua a cui si rivolgono. Ma, nel colloquio con lo studioso giapponese, ciò che ostacola la traduzione da un mondo linguistico a un altro diviene proprio il terreno di uno scambio su qualcosa di comune, su un'esperienza ontologica originaria seppure ormai inaccessibile. Certo, è difficile non pensare, leggendo invece qualche passaggio dei commenti alle poesie di Hölderlin, agli intrecci inquietanti tra l'eredità culturale tedesca e i miti nazisti. E tuttavia, non si può neppure eludere l'eccedenza di senso di queste pagine rispetto alle scelte politiche heideggeriane.

**Alberto Giacomelli** è assegnista presso il dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia applicata dell'Università di Padova, dove collabora con le cattedre di Estetica e Storia della Filosofia Contemporanea. Ha svolto attività di ricerca presso la Eberhard Karls Universität di Tübingen, la Humboldt e la Technische Universität di Berlino ed è stato Visiting Lecturer presso la Graduate School Faculty of Art and Letters, Tohoku University di Sendai. I suoi principali interessi di studio riguardano l'estetica e la filosofia di area tedesca del XIX e XX secolo con particolare riferimento al pensiero di Nietzsche, alla relazione tra filosofia e linguaggi artistico-letterari e alle forme di pensiero sino-giapponese. È autore delle monografie *Simbolica per tutti e per nessuno. Stile e figurazione nello Zarathustra di*

*Nietzsche* (Mimesis, 2012); *Bauhaus absconditum. Arte, corpo e mistica alle radici del Modernismo* (Mimesis, 2019) nonché traduttore e curatore dell'opera di Ryōsuke Ōhashi *Kire: il bello in Giappone* (Mimesis, 2017).

**19 aprile**, Udine, Teatro S. Giorgio, ore 11

## **LA PAROLA DIPINTA**

### **Linguaggio e immagine**

Interventi di **SIMONE FURLANI e ALESSANDRO DEL PUPPO**

CRISTINA BENEDETTI, voce

Musiche eseguite da Ensemble del Conservatorio Tomadini

Intrecci complessi si intessono tra l'immagine artistica, il linguaggio verbale e la scrittura. Una forma caratteristica del loro rapporto è l'*ekphrasis*, la descrizione delle opere in un testo letterario. Nel XX secolo il rinvio dalla parola all'immagine artistica assume un rilievo particolare. Al punto che un "quadro segreto" qualcosa di più di un repertorio, si lascia intravedere dietro il pensiero di alcune figure chiave della filosofia novecentesca. Sarebbe questo un aspetto importante della "svolta" (*pictorial turn* o *iconic turn*) indicata dagli esponenti dei "visual studies" come un tratto specifico del nostro tempo. Ben al di là della facile constatazione dell'odierno proliferare di immagini, la riflessione va portata su questioni filosofiche forse non del tutto nuove, e tuttavia sempre affascinanti: cosa significa "linguaggio delle immagini"? Perché il discorso efficace fa pensare a una forza evocatrice della visione? Che cosa accade sulla soglia tra visibile e dicibile?

**Alessandro Del Puppo** insegna Storia dell'arte contemporanea presso l'Università di Udine, dove coordina il dottorato di ricerca in storia dell'arte, cinema, media audiovisivi e musica.

I suoi interessi di ricerca spaziano dalla fortuna degli antichi maestri dell'Ottocento alla scultura e alla pittura italiana del Novecento, con attenzione agli intrecci tra culture visive e ideologie delle immagini. Fra le sue pubblicazioni: *Lacerba 1913-1915. Arte e critica d'arte* (2000); *Primitivismo* (2004); *Modigliani scultore* (2010); *Modernità e nazione* (2012), *L'arte contemporanea. Il secondo Novecento* (2013), *Egemonia e consenso* (2019), *Le livre futuriste. Ecritures et images* (2020)

**Simone Furlani** ha studiato e si è perfezionato presso le Università di Pisa, Monaco di Baviera e Münster. Autore di due monografie sul pensiero di Fichte e di Hegel, ha pubblicato *Linguaggio e significato nell'estetica di Paul Celan* (CLEUP, 2009); *Verso la differenza. Contraddizione, negazione e aporie dopo l'idealismo* (Padova University Press, 2012); *Arte e realtà. L'estetica di Georg Büchner* (Forum, 2013); *L'immagine e la scrittura. Le logiche del vedere tra segno e riflessione* (Mimesis, 2016). Attualmente è ricercatore e docente di Filosofia teoretica presso l'Università di Udine.

### **3.**

**7 giugno** 2020, ore 11-13

Teatro Nuovo Giovanni da Udine

## **L'ALTRA LINGUA**

**Sulla poesia di Andrea Zanzotto**

## Intervento di **GIAN MARIO VILLALTA**

Testi di Andrea Zanzotto. STEFANO RIZZARDI, voce

Musiche eseguite da Ensemble del Conservatorio Tomadini

Negli scritti di poetica, nel lavoro critico e nelle opere in versi del poeta di Pieve di Soligo si trova una delle più ricche miniere di riflessione sul rapporto tra la lingua e la poesia del Novecento. Tra i principali temi ricorrenti vi è quello che riguarda il rapporto tra corporeità e significazione, gesto e grafo, esultanza o lode d'essere e collaudo o presa sull'ordine del significante. Centrale è l'esperienza del dialetto nella maturazione delle riflessioni zanzottiane, collocata però nella giusta prospettiva temporale e creativa, rispetto all'evoluzione di un pensiero che non ha mai smesso di interrogarsi e, con la poesia, di mettersi alla prova in numerose sorprendenti diverse direzioni, mai rinunciando agli stimoli della ricerca filosofica e scientifica.

**Gian Mario Villalta** è poeta, narratore, saggista. È direttore artistico del festival Pordenonelegge. Ha pubblicato i libri di poesia: *Altro che storie!* (Campanotto, 1988), *L'erba in tasca* (Scheiwiller, 1992), *Vose de Vose/ Voce di voci* (Campanotto, 1995 e 2009), *Vedere al buio* (Sossella, 2007), *Vanità della mente* (Mondadori, 2011, Premio Viareggio). Numerosi gli studi e gli interventi critici su rivista e in volume, tra cui i saggi *La costanza del vocativo. Lettura della "trilogia" di Andrea Zanzotto* (Guerini e Associati, 1992), *Il respiro e lo sguardo. Un racconto della poesia italiana contemporanea* (Rizzoli, 2005). Ha curato i volumi: *Andrea Zanzotto, Scritti sulla letteratura* (Mondadori, 2001) e, con Stefano Dal Bianco, *Andrea Zanzotto, Le Poesie e prose scelte* (Mondadori, 1999). Del 2009 è il non-fiction *Padroni a casa nostra* (Mondadori). I suoi libri di narrativa: *Un dolore riconoscente* (Transeuropa, 2000), *Tuo figlio* (Mondadori, 2004), *Vita della mia vita* (Mondadori, 2006), *Alla fine di un'infanzia felice* (Mondadori, 2013), *Satyricon 2.0* (Mondadori, 2014), *Bestia da latte* (SEM, 2018), *L'olmo grande* (2019).

La Presidente della Società Filosofica Italiana – Sezione FVG

Beatrice Bonato

Per contatti:

[beatrice.bonato@tin.it](mailto:beatrice.bonato@tin.it)

[sfifvg@gmail.com](mailto:sfifvg@gmail.com)

339 1028991

Sito dell'associazione: [www.sfifvg.eu](http://www.sfifvg.eu)